

## STORIA DI TRE MADONNE

La piccola pala della <<Madonna di Tarquinia>>, evidentemente commissionata al Lippi dall'allora Arcivescovo di Firenze, Cardinale Vitelleschi, doveva servire per essere posta in venerazione nella Cappella del sontuoso <<Palazzo>> che il Cardinale si faceva costruire in Corneto, nel 1437.

Nel 1908, la <<Madonna col Bambino>> o <<Madonna di Tarquinia>> di Fra Filippo Lippi si trovava nella chiesa comunale di S. Marco, venerata con il titolo di <<Madonna delle Grazie>>.

Sono venuto a conoscenza di ciò, per aver letto una lettera inviata da Don Benedetto Reali, consegnatario provvisorio della chiesa di S. Marco, al Sindaco di Tarquinia<sup>(1)</sup>.

Nella lettera il Reali scriveva: <<... In una nicchia che si apre nel centro del quadro rappresentante l'Evangelista S. Marco evvi collocata un Immagine della Vergine SS.ma col Bambino Gesù, detta delle <<Grazie>>, che io credo antica e forse dipinta su tavola. Non posso fare di questa alcuna descrizione, perché trovasi molto in alto ed è pericoloso il salirvi mediante scala a piuoli. Suppongo che sia l'Immagine della Vergine, venerata fin dai tempi di Napoleone I, nella vetusta chiesa di S. Maria in Castello, poscia donata ai Religiosi Agostiniani>>.

Nel 1917, il Toesca individua la <<Madonna di Tarquinia>> nella chiesa di S. Maria di Valverde, ivi pervenuta da S. Maria in Castello<sup>(2)</sup>.

Ora, il quadro <<S. Marco che scrive il suo Evangelio con il leone sdraiato presso di sé>>, opera del pittore romano Prof. Pietro Gagliardi, datato 1848, è stato recuperato<sup>3</sup> così ho potuto mettere nella nicchia esistente, la copia in tavola della Madonna del Lippi, per vedere l'effetto che la piccola pala avrebbe fatto nel vuoto descritto da Mons. Reali.

La tavola, in effetti, calza alla perfezione per la misura, e ciò spiega e conferma quanto dice lo scritto del Reali.

Allora, alla versione del Toesca, sull'iter fatto dalla <<Madonna di Tarquinia>>, si deve aggiungere la sosta in S. Marco, prima ancora di finire in S. Maria di Valverde, da dove il Prof. Cultrera la prelevò per restituirla alla sua originaria dimora di Palazzo Vitelleschi.

Ciò che non mi sono mai saputo spiegare è il perché la tavola del Lippi sia stata inserita nella ottocentesca tela del Gagliardi, dopo averla tolta dalla sua cornice, <<originaria eccezionalmente conservatasi, e che nelle sue forme singole e nella struttura generale di

---

<sup>(1)</sup> Archivio Storico Comunale di Tarquinia: Lettera di Don Benedetto Reali al Sindaco di Tarquinia.

<sup>(2)</sup> Giuseppe Marchini: <<Filippo Lippi>>, Electa Editrice, Milano 1979, p. 200.

<sup>3</sup> La tela del Gagliardi è stata recuperata nel corso di una campagna di schedatura, nel 1981.

impronta tardo-gotica, può fornire suggerimenti per quelle perdute, d'altre pale più tarde, ma prossime nel tempo>><sup>(4)</sup>.

Comunque, anche se la piccola pala, nella sede dove fu posta, non avesse avuto nulla da perdere, resta sempre il fatto che, l'averla voluta inserire in una tela della metà dell'ottocento, non fu certo cosa di raffinato buon gusto.

Questo anche perché la cornice, che ospitava la pala del Lippi, era stata creata di proposito per detta opera. Oggi, questa cornice è uno dei pochi esemplari che sono arrivati a noi, direi quasi in perfetto stato di conservazione.

● \*\*

Quando Don Angelo Casonato, nel 1955, prendeva possesso della Parrocchia di S. Giovanni Battista, trovò, tra il disordine del carteggio esistente, una fotografia di <<Madonna con Bambino>>.

Ora, qualche tempo fa, Don Angelo, passando per il mio studio, mi pregò di fare una ricerca su questa Madonna, lasciandomi la foto. Accettai, ed in breve tempo tutto fu chiaro. Nell'Archivio Storico Comunale Tarquiniese, infatti, trovai due schede<sup>5</sup>. In una, datata 1908 e riguardante proprio la chiesa di S. Giovanni Battista, compilata da Don Ivo Benedetti, si leggono queste testuali parole: <<Quadro in tavola, rappresentante la <<Vergine col Bambino in braccio nell'atto di allattarlo>>. Verso il 1875, per Ordine della Curia Vescovile, l'Immagine fu ricoperta nel seno, perché sembrava poco conveniente.

- Non si conosce l'artista, sembra però di buon autore.
- Sotto l'Immagine si trova scritto: <<Ora pro Peccatoribus>> - MCCCCCIV.
- Il quadro si trova nella prima cappella a destra dell'abside.
- Nulla si sa della sua ubicazione nei tempi passati.
- Si trova in buono stato di conservazione.
- Il quadro appartiene alla chiesa di S. Giovanni Battista>>.

Questa scheda è simile alla seconda, che è datata 1909 e a firma di Don Costanzo Cassanelli.

A questo punto mi ricordai di aver visto, nelle stanze della Cappella Vitelleschi al Museo di Tarquinia, una tavola simile all'Immagine della foto. Infatti ottenuto il permesso di visionare la tavola, mi recai al Museo e qui potei constatare che la Madonna esistente su tavola era perfettamente uguale a quella di Don Angelo. C'era solo un particolare di

---

<sup>(4)</sup> Giuseppe Marchini: *op.cit.*, p. 200.

<sup>5</sup> Archivio Storico Comunale Tarquiniese: schede Antichità ed Arte, Pertinenti ad Enti Morali.

diverso: all'Immagine, durante il restauro, era stato messo a nudo parte del seno, per riportarla alla versione originale.

Ora, stando a quanto dicono le <<Memorie di Corneto>><sup>(6)</sup>, la chiesa di S. Maria della Neve, situata <<nella summità di Monteranocchio>>, per la strada che da S. Maria di Valverde porta a S. Maria di Castello, già nel 1573 era officiata. Allora si credeva che l'Immagine, che già era stata in questa chiesa, si conservasse in S. Giovanni.

Dunque è probabile che la Madonna della chiesa di S. Maria della Neve sia quella che attualmente è al Museo di Tarquinia, e che prima era in S. Giovanni.

La denominazione dell'Immagine potrebbe essere stata, un tempo, quella di <<S. Maria della Neve>> o <<Madonna delle Neve>>.

Una tavola quasi simile, per fattura, alla Madonna di S. Giovanni, la troviamo nella Pieve di Buonconvento (Siena)<sup>7</sup>. L'opera: <<Madonna in trono con Bambino e Angeli>>, è di Matteo Di Giovanni ed è stata eseguita nel 1490.

Con molta probabilità, la tavola della Chiesa di S. Giovanni, che è stata restaurata nel 1953 dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Roma, dovrebbe essere opera di Antonio del Massaro detto il <<Pastura>>. Per adesso, questo è tutto quanto ho potuto sapere della foto-immagine che Don Angelo Casonato ha custodito nel suo Breviario per ben 28 anni.

• \* \*

Nei primi anni del 1851, la Signora Margherita Simoncelli ebbe un diverbio con il Capitolo della Cattedrale di Tarquinia. Si rivolse allora a Sua Eccellenza Rev.ma (forse il Vescovo della Diocesi) e in una lettera<sup>8</sup> esponeva le ragioni per cui si sentiva di essere la proprietaria di un quadro commissionato e pagato da suo figlio Don Benedetto, nel 1844.

Il quadro in questione raffigura la Vergine SS.ma che mostra il suo Cuore (si potrebbe anche chiamarlo: il quadro del Cuore Immacolato di Maria). Esso doveva servire, secondo la Simoncelli, <<per essere esposto in venerazione tassativamente nell'annuale esercizio del mese mariano, di cui il Canonico Simoncelli era devoto zelatore>>. <<... Dopo tale esercizio, l'Immagine veniva ricondotta nell'abitazione del Simoncelli; la quale usanza si protrasse fino alla sua morte>>.

---

<sup>(6)</sup> Archivio Falzacappa Tarquinia: <<Memorie di Corneto>>, Tomo 17, S. Maria della Neve. Chiese dirute nel territorio di Corneto.

<sup>7</sup> Catalogo <<Mostra di Opere d'Arte, restaurate nelle provincie di Siena e Grosseto>>, vol. I, p. 141; SAGEP, Editrice in Genova, 1979.

<sup>8</sup> Archivio Storico Comunale Tarquiniese; carte senza data, presumibilmente dopo il 1850.

Ora, con grande sorpresa della Simoncelli, alcuni Sacerdoti le fecero capire che la Sacra Immagine non le sarebbe stata più restituita in quanto essa <<non spettasse al di lei figlio>>. Infatti, <<da un benefattore risulterebbero versati scudi 23 per l'ovale della Madonna>>. Però, stando sempre a quanto scrive la Simoncelli, <<i 23 scudi non sarebbero serviti per la tela dipinta, ma solo per l'ovale-cornice che contiene la tela>>. Comunque, la Simoncelli chiude la lettera dicendo: <<La ricorrente, essendo in possesso della S. Immagine, come erede del figlio, non ha d'uopo prove per sostenere la proprietà, ma volendo, potrà l'Ecc.za Vostra consultare la Madre Depositaria delle Monache di S. Lucia, donna Saveria Ratti, la quale è in piena cognizione che l'Immagine di Maria SS.ma fu fatta a tutte spese di Don Benedetto Simoncelli>>.

L'immagine, che tra l'altro è molto bella, attualmente è esposta nella Cappella a destra del presbiterio del Duomo di Tarquinia.

Può darsi che le cose siano andate così e che il Capitolo della Cattedrale abbia lanciato alla Simoncelli il dipinto ma solo <<sua vita natural durante>>, oppure è verosimile si sia trovato qualche documento comprovante l'appartenenza dell'Immagine alla chiesa.

A questo punto, chi sia l'autore di questa bellissima Madonna, non sono in grado di dirlo; comunque, ciò che più mi meraviglia è il fatto che in un tal bel dipinto l'artista non abbia voluto apporvi né firma né data.

Tuttavia, il quadro è un magnifico pezzo di scrittura, ben conservato ed anche ben inserito nella cornice ovale che lo ospita. Di molto pregio, oltre alla bella composizione, sono la fattura delle mani ed il cromatismo dei panneggi, mentre la posizione del collo e l'ovalato del viso, deturpati dalla pesante corona che la Vergine ha in testa, mi fanno pensare, sia pur lontanamente, a certi pittori dei primi del Novecento, e tanto per citarne uno, Amedeo Modigliani.

Lorenzo Balduini